

# Comune, marittimo, d'Aleppo *il pino profuma le coste*

Coltivazioni e principali patologie di tre specie di conifere presenti lungo i nostri litorali. **Avvolgono piacevolmente il paesaggio con un intenso odore di resina**

**MARIA TERESA SALOMONI,**  
Proambiente -  
Tecnopolo Cnr,  
Bologna

**MASSIMO DRAGO**  
Servizio Sviluppo  
Produzioni  
Vegetali,  
Regione  
Emilia-Romagna

**N**el numero precedente di "Agricoltura" abbiamo illustrato tre specie di conifere denominate genericamente "pini", descrivendo caratteristiche botaniche e *habitat*. Ora approfondiamo gli argomenti legati alla loro coltivazione e alle principali patologie. I tre alberi trattati sono *Pinus pinea*, *Pinus pinaster* e *Pinus halepensis*, rispettivamente chiamati in italiano pino comune, pino marittimo e pino d'Aleppo. Sono specie che colonizzano le coste prospicienti il mare, profumando di resina l'aria che così assume un odore balsamico che caratterizza il paesaggio.

## *Terreno drenato e distanza fra le piante*

Le tre specie non tollerano le nevicate abbondanti poiché spezzano i rami avendo chio-me rotondeggianti e non sono adatte, come quelle coniche delle altre conifere, a liberarsi del peso della neve. Il terreno ideale è sciolto, molto drenato, anche se ricco di sassi; il grado di fertilità non è molto importante, ma dovrà essere garantita la permeabilità.

La pineta richiede prima dell'impianto la preparazione di fondo del terreno e la distribuzione di concimi organici. Gli impianti finalizzati al rimboschimento vanno eseguiti in autunno o a fine inverno, in

posizioni soleggiate. Si adotta un sesto d'impianto di almeno metri 3x3 per il pino d'Aleppo e 5x5 per il pino domestico e marittimo. Dopo la sistemazione a dimora, le giovani piante necessitano di cure colturali quali diserbi, lavorazioni superficiali al terreno e irrigazioni di soccorso per alcuni anni e, talvolta, anche di diradamenti. Per scopi ornamentali, si osservano distanze tra le piante variabili dai 6 agli 8 metri per assicurare il completo e armonioso sviluppo dei rami anche nelle parti basse. In questo caso si mettono a dimora piante sviluppate che dovranno essere fissate ai tutori.

La moltiplicazione di queste conifere è per seme. Si effettua in autunno, in contenitore, per evitare traumi alle giovani

radici durante le operazioni di estrazione e trapianto. Le piantine ottenute in tal modo sono messe a dimora dalla fine del secondo anno di vita in poi, ma dovranno essere assistite nei primi anni di crescita. In caso ciò non fosse possibile, si consiglia di ricorrere a piante più sviluppate e robuste, quindi di età superiore.

## *Se in buono stato contrasta i parassiti*

Purtroppo i patogeni che colpiscono le conifere sono tanti, ma quando queste piante si trovano nei loro *habitat* e beneficiano di situazioni ideali sono capaci di contrastare l'azione dei parassiti. Nel caso dei pini descritti, i venti marini dominanti, la scarsa umidità dell'aria, il de-



Fontema/Wikimedia

*Il pino di Clelia Garibaldi, nati entrambi a Caprera nel 1867*

ciso soleggiamento e la scarsità di piogge limitano l'insorgenza di svariate malattie fungine che colpiscono chiome o radici di altre aghifoglie, mentre l'azione continua dei venti ostacola lo sviluppo di vari insetti parassiti. È però importante garantire una distanza adeguata tra le piante che consenta un costante ricambio dell'aria e assicuri il drenaggio del terreno ed esposizioni assolate. Fra le tre specie considerate, il pino d'Aleppo dimostra maggiore resistenza alle svariate avversità parassitarie, escludendo la processionaria.

Tra le malattie fungine dei pini ricordiamo anzitutto *Diplodia pinea* che si trova spesso sul pino domestico e provoca il disseccamento dei germogli, l'aborto delle pigne che diventano grigie e presentano semi vuoti (pigne pagliose), risultando veicolo di trasmissione della malattia. Anche il legno viene deteriorato e reso inutilizzabile, assumendo una tipica colorazione azzurra. Questa malattia si contiene mantenendo pulita la zona in cui esistono i pini, eliminando il materiale seccaginoso, le pigne cadute a terra, germogli e rami colpiti, distruggendo il tutto con il fuoco.

Il cosiddetto "male del rotondo" è causato da *Heterobasidion annosum* che colpisce soprattutto il pino domestico al livello radicale e al colletto ed è favorito da un pH basico. Le radici deteriorate emanano un forte odore di trementina, in seguito all'emissione di resina dovuta all'attacco del fungo che agisce dall'estremità delle radici fino al colletto, presso il quale compaiono corpi fruttiferi a mensola.

Infine altre patologie pericolose, che agiscono nelle parti basali, sono *Armillaria mellea* (i

cui carpofori sono eduli e chiamati "chiodini") che quando manifesta i corpi fruttiferi indica l'avanzato deterioramento dei tessuti sottocorticali e *Rosellinia necatrix*. Per questi ultimi due funghi, la lotta è più che altro preventiva, attraverso il drenaggio del terreno.

Nei vivaai, ove si pratica la semina delle conifere, si possono verificare ulteriori danni a livello radicale; le piantine appena germinate e non lignificate vengono colpite da funghi che provocano la strozzatura del colletto e la morte dei semenzali su estese zone interessate alla semina. Si tratta di *Pythium* e *Phytophthora* che sono presenti nei substrati non sterilizzati e nel materiale organico; questi patogeni attaccano i tessuti ancora teneri, deteriorandoli. Si prevengono evitando le semine in primavera avanzata, utilizzando substrati sterilizzati e irrorando frequentemente le piantine germinate con sali di rame che induriscono i tessuti e con prodotti sistemici contro oomiceti (come, ad esempio, fosetil-alluminio, metalaxil).



O'Brien/Usda Forest Service

Molto temuta è la ruggine curvatrice dei germogli che si manifesta con macchie giallastre sui rametti che si incurvano, si seccano e presentano fessurazioni corticali da cui fuoriescono le spore del fungo.

Oltre all'eliminazione delle parti infette, si può intervenire con prodotti a base di ziram e bitertanolo, triforine e rameici; esistono anche la ruggine vescicolosa degli aghi e quella della corteccia, contenibili con gli stessi prodotti. ■

*Disseccamento di germoglio provocato da Diplodia pinea*

## LA TEMUTA PROCESSIONARIA

La processionaria è la più temuta tra i parassiti animali. *Thaumetopoea pityocampa* (sinonimo di *Traumatocampa*) attacca le tre specie descritte e la sua lotta è resa obbligatoria dal decreto legge 24/2008. Si può contrastare adottando un sistema biologico che prevede irrorazioni di una sospensione di *Bacillus thuringensis*; unitamente al trattamento, dovranno agire le trappole di feromoni da installare all'interno della pineta per catturare le forme adulte e mantenere il controllo della popolazione del parassita. Per la tortricide dei pini, *Evetria Buoliana*, si usano esteri fosforici e carbammati al risveglio della vegetazione, oltre alle trappole sessuali. La piralide (il lepidottero *Diorctria splendella*) e le tentrenidi (gli imenotteri *Diprion pini* e *Neodiprion sertifer*), che hanno azione defogliante allo stato larvale, si combattono all'inizio della primavera, alla comparsa delle giovani larve, utilizzando i prodotti specifici; sono in prova sostanze biotecnologiche a base di regolatori di crescita o di virus, non ancora registrati in Italia.

Molto importante è la famosa cocciniglia corticicola, tipica del pino marittimo, che vive riparata sotto la corteccia delle piante; si combatte a fine inverno con trattamenti a base di esteri fosforici e oli bianchi su rami e fusti.

Infine, anche gli afidi, soprattutto i lanigeri, invadono le pinete portando i pini a un serio stato di deperimento delle piante e, a volte, anche gli acari possono causare le defogliazioni, fenomeno più probabile negli ambienti cittadini, ove le piante subiscono stress di vario genere e la ventilazione è scarsa.